



RIFLESSIONI CONTEMPORANEE

150 ANNI
DELL'UNITÀ D'ITALIA
SALA DEL RIDOTTO

ENSEMBLE
MUSAGETE

RIFLESSIONI CONTEM PORANEE

150 ANNI
DELL'UNITÀ D'ITALIA
SALA DEL RIDOTTO

SAB 12 NOVEMBRE 2011 ore 20.45

UNA VOCE DA CAMERA

Patrizia Vaccari, soprano
Remo Peronato, oboe e corno inglese
Luigi Marasca, clarinetto e clarinetto basso
Gabriele Dal Santo, pianoforte
musiche di Pasculli, Liszt, Martucci, Rota, Campogrande

MER 7 DICEMBRE 2011 ore 20.45

SOFFIA IL VENTO

Fabio Pupillo, flauto, ottavino e flauto in Sol
Remo Peronato, oboe e corno inglese
Luigi Marasca, clarinetto e clarinetto basso
Enrico Barchetta, corno
Laura Costa, fagotto
musiche di Grieg, Respighi, Stravinskij, Solbiati, Erle

SAB 21 GENNAIO 2012 ore 20.45

SPECCHI E ANAGRAMMI

Giovanni Guglielmo, Tiziano Guarato, violino
Michele Sguotti, viola
Giordano Pegoraro, violoncello
Gabriele Dal Santo, pianoforte
musiche di Bazzini, Brahms, Sgambati, Vacchi

SAB 11 FEBBRAIO 2012 ore 20.45

IL RICHIAMO DELLA TERRA

Giovanni Guglielmo, Tiziano Guarato, violino
Michele Sguotti, viola
Giordano Pegoraro, violoncello
Jan Zahourek, contrabbasso
Fabio Pupillo, flauto
Remo Peronato, oboe
Luigi Marasca, clarinetto
Gabriele Dal Santo, pianoforte
musiche di Rossini, Dvořák, Pedrollo, Falla, Bonato, Vacca

Prima di ogni concerto, alle ore 20.15 è previsto un incontro con gli artisti nella sala del Ridotto

RIFLESSIONI CONTEM PORANEE

150 ANNI
DELL'UNITÀ D'ITALIA

Nell'anno in cui si celebrano i 150 anni dell'Unità d'Italia, una rassegna di quattro concerti dell'Ensemble Musagète propone di riflettere sul contributo che la musica ha dato alla creazione di un sentimento nazionale.

Se è senz'altro vero che, ancor prima della creazione di uno stato unitario, esisteva una comunità di lingua e di cultura in cui le arti costituivano un patrimonio comune, rimane da verificare quanto ancor oggi la musica colta sappia rappresentare questo sentimento. Una riflessione che parte dalla memoria quindi, ma che si declina al presente con il contributo di alcuni significativi compositori contemporanei (Nicola Campogrande, Alessandro Solbiati, Francesco Erle, Fabio Vacchi, Roberta Vacca e Giovanni Bonato) che negli ultimi anni hanno dedicato opere all'Ensemble Musagète.

Riflessioni contemporanee è un percorso storico che vuole mettere in evidenza come in Italia, in parallelo con il processo d'unificazione politica, si assistette alla rinascita della musica strumentale dopo che per quasi tutto l'Ottocento il melodramma aveva egemonizzato la scena. La rassegna è un excursus nazionale in cui si inseriscono anche opere di autori stranieri, in modo da comprendere il più ampio contesto internazionale. Le opere degli autori presenti determinano, infine, la prospettiva entro la quale ognuno potrà trarre le proprie *riflessioni contemporanee*.

ENSEMBLE MUSAGÈTE

L'Ensemble Musagète è attivo dal 2001 come formazione in residence alle Gallerie di Palazzo Leoni Montanari di Vicenza. Il progetto dell'ensemble nasce dalla collaborazione tra il maestro Giovanni Guglielmo e un gruppo di giovani musicisti, con l'obiettivo di accompagnare l'attività espositiva delle Gallerie.

Il gruppo cameristico, che riunisce quintetto d'archi, quintetto di fiati, voce e pianoforte, lavora in varie formazioni, dal duo alla piccola orchestra da camera, proponendo programmi che spaziano nei generi e nelle epoche, sempre guidati da una coerenza stilistica, cronologica o tematica.

L'ensemble è stato più volte ospite di Rai Radio 3 e in importanti rassegne musicali. Ha inoltre partecipato a progetti speciali ("Arcadia in villa", 24 concerti nell'ambito della mostra internazionale *Andrea Palladio e la villa veneta*) e si è impegnato per la diffusione della musica tra i più piccoli. Dal 2006 l'ensemble ha dato vita al "Progetto compositori d'oggi", che prevede nel dedicare a un compositore contemporaneo, scelto per la sua rappresentatività nel panorama italiano e internazionale, alcune esecuzioni all'interno della stagione *Pomeriggio tra le Muse*.

A ciò si aggiunge la commissione di un'opera appositamente pensata per l'ensemble.

L'Ensemble Musagète ha già in attivo due incisioni discografiche.

SAB 12
NOVEMBRE 2011
ore 20.45

Antonino Pasculli (1842-1924)

Amelia. Un pensiero dal Ballo in Maschera
per corno inglese e pianoforte

Nicola Campogrande (1969)

La voce delle nuvole che non ci sono più (1992)
per clarinetto basso e voce recitante

Franz Listzt (1811-1886)

Da *Années de pèlerinage: Deuxième année: Italie*
Sonetto del Petrarca n. 104

Giuseppe Martucci (1856-1909)

La canzone dei ricordi. Poemetto lirico per canto e pianoforte
No... svaniti non sono i sogni
Cantava il ruscello la gaia canzone
Fior di ginestra
Al folto bosco
No... svaniti non sono i sogni

Nino Rota (1911-1979)

Sonata in Re per clarinetto e pianoforte
Allegretto scorrevole
Andante quasi adagio
Allegro scorrevole

Nicola Campogrande (1969)

Melodie per preparare la carta (2006)
Diluizione
Danzando sotto i magli
Sogno dell'anagramma
Un angolo di carta

Patrizia Vaccari, soprano

Remo Peronato, oboe e corno inglese

Luigi Marasca, clarinetto e clarinetto basso

Gabriele Dal Santo, pianoforte

UNA VOCE DA CAMERA

Nell'ambito di un discorso di rinascita della musica strumentale italiana nella seconda metà dell'Ottocento la figura di **Antonino Pasculli** risulta in qualche modo anacronistica. Egli si pose nel solco dei grandi virtuosi dell'Ottocento e come essi dedicò al proprio strumento molte pagine di carattere brillante che mettevano in luce il suo straordinario talento. Nell'accostamento con Martucci si percepisce nettamente la distanza tra due mondi - quello ancora immerso nella cultura operistica di stampo verdiano, e quello proiettato in un discorso di livello europeo - che procedettero parallelamente. La proposta della fantasia *Amelia. Un pensiero dal Ballo in Maschera* vuole sottolineare come, nonostante le istanze di rinnovamento manifestatesi in modo sempre più esplicito a partire dagli anni Sessanta dell'Ottocento, la cultura operistica rimase dominante nella ricezione popolare almeno fino al primo conflitto mondiale.

"E c'erano una volta tre nuvole. Tre nuvole piccole, sole. Lasciate indietro dalle compagne, aspettavano il vento per raggiungerle sulla prossima città. Ma il vento, si sa, è un personaggio strano. Quando entra nelle favole vuole fare sempre di testa sua..."

Così comincia *La voce delle nuvole che non ci sono più*, una piccola favola in musica di **Nicola Campogrande**, che, come ogni favola che si rispetti, nasconde tra le pieghe di una forma semplice un senso profondo.

Negli *Années de pèlerinage*, raccolta in tre volumi o "annate" di brani pianistici ispirati a **Liszt** dai soggiorni in Svizzera e Italia, si ritrovano due fondamentali luoghi romantici, la natura e l'arte, filtrati attraverso una dimensione sempre più intima e spirituale. Il carattere diaristico delle raccolte permette di seguire l'evoluzione della musica lisztiana verso una sorta di impressionismo ante litteram. In questo senso il *Sonetto del Petrarca n. 104* - contenuto nella seconda raccolta, dedicata al soggiorno italiano del 1837 - le ragioni superiori dell'arte trovano la loro esaltazione nel riverbero dell'anima generato dalla lettura del celebre sonetto.

Giuseppe Martucci fu, assieme a Sgambati uno dei compositori più rilevanti nell'ambito della rinascita della musica strumentale italiana, preparando la strada alla successiva generazione dell'Ottanta. Il suo impegno si giocò anche nel campo di importanti istituzioni musicali (tra le quali la Società del Quartetto, la Società Sinfonica e il Conservatorio di Napoli e la Cappella di S. Petronio a Bologna). Il poemetto lirico *La canzone dei ricordi* (1887), su testi di Rocco Pagliara (1857-1914), è paragonabile a coeve esperienze europee in quanto si distacca dalla forma strofica e aforistica del Lied precludendo ad atmosfere decadenti di ispirazione wagneriana.

La Sonata in Re per clarinetto e pianoforte di **Nino Rota** (1945) rappresenta uno dei molti possibili esiti della musica novecentesca seguenti la crisi della tradizione tonale d'inizio secolo. Sulla scia del suo maestro Alfredo Casella, Rota rimase infatti fedele a una tonalità d'ispirazione classica.

Se nello sviluppo della sua carriera, in particolare grazie al fecondo rapporto con il cinema, la sua ispirazione conciliò con grande ironia elementi della tradizione musicale italiana del Settecento con spunti contemporanei provenienti dalla musica extracolta, in questa sonata giovanile risuonano più evidenti reminescenze del sonatismo romantico (Brahms).

Melodie per preparare la carta

"Dopo aver scritto insieme un'opera sul mondo delle macchine (Macchinario), un'opera su una fabbrica di mattoncini giocattolo (Lego) e un'opera sul desiderio del volo (Alianti), Dario Voltolini ed io - spiega il compositore **Nicola Campogrande** - ci siamo lasciati attrarre dall'idea di lavorare intorno al processo di fabbricazione della carta. È un procedimento terribilmente affascinante, fatto di sminuzzamenti, di immersioni, di fibre che si intrecciano, di setacci, di stenditoi, di colle; è cioè qualcosa di molto simile al lavoro dello scrittore e a quello del compositore, al loro creare cellule musicali e significati e ritmi che si colleghino, si accavallino, si accostino, si lascino distendere, incollare, sbiancare, diluire".



NICOLA CAMPOGRANDE

MER 7
DICEMBRE 2011
ore 20.45

Ottorino Respighi (1879-1936)

Gli Uccelli (elaborazione di Alberto Schiavo)
Preludio. Da Bernardo Pasquini (1637-1710)
La colomba. Da Jacques de Gallot (?-1685 c.a.)
La gallina. Da Jean Philippe Rameau (1683-1764)
L'usignolo. Da un anonimo inglese
Il cucù. Da Bernardo Pasquini

Alessandro Solbiati (1956)

Der Wind spielt (2002).
Due movimenti per quintetto di fiati
Andantino affettuoso
Misterioso

Edvard Grieg (1843-1907)

Suite n. 1 op. 46 da *Peer Gynt*
Il mattino
La danza di Anitra
Nell'antro del re della montagna

Francesco Erle (1962)

Rime armoniche, per cinque fiati (2008)
elaborazione per quintetto di fiati dal libro primo e secondo di Carlo Gesualdo

Igor Stravinskij (1882-1971)

Eight instrumental miniatures
(trascrizione di Luigi Marasca)
Andantino
Vivace
Lento
Allegretto
Moderato alla breve
Tempo di marcia
Larghetto
Tempo di Tango

Fabio Pupillo, flauto, ottavino
e flauto in Sol

Remo Peronato, oboe e corno inglese
Luigi Marasca, clarinetto e clarinetto basso
Enrico Barchetta, corno
Laura Costa, fagotto

SOFFIA IL VENTO

La riscoperta dell'antico fu declinato da ciascun autore in modi assai diversi.

Respighi, dotato di mano felicissima e guidato da un'indole probabilmente più accomodante, fu quello che nella sua generazione meno indulse alla polemica. Il suo neoclassicismo è senz'altro privo della vena graffiante di Stravinskij poiché in lui l'utilizzo di materiale antico ha una valenza per così dire rassicurante. Negli esiti più limpidi però, come può senz'altro essere considerata la suite *Gli Uccelli*, la maestria coloristica di Respighi convince al di là di ogni considerazione storica e musicologica. La versione cameristica che proponiamo, affidata al giovane compositore Alberto Schiavo segnalatosi nella selezione *Pomeriggio tra le Muse 2010*, vede i fiati protagonisti.

Der Wind Spielt di **Alessandro Solbiati**

è stato scritto nel 2002 per il Mexico City Woodwind Quintet, che ne fece la prima esecuzione a Città del Messico nello stesso anno, e rivisto poi per una seconda versione l'anno successivo. "Il primo movimento - scrive lo stesso Solbiati -, dinamico e fortemente narrativo, è dedicato alla fagottista Wendy Holdaway. Una prima situazione degli strumenti acuti (flauto, oboe e clarinetto) leggera, fiorita e un poco danzante è più volte minacciata dagli interventi ora forti, ora sotterranei di corno e fagotto che esplodono in una tensione culminante, una sorta di grido acutissimo di clarinetto e flauto, dalla

cui eco emerge infine un canto ascendente di corno e oboe che riconcilia la situazione. Il secondo movimento invece porta le tracce della dedica all'amico musicista Alfredo Impullitti, prematuramente scomparso quell'anno. Su un fondale statico e pulsante di soffi, si monta via via un'unica lenta sequenza melodica.

Nell'ambito della controversa questione delle scuole nazionali del secondo Ottocento i musicisti del Nord Europa vengono solitamente inquadrati nell'ambito della tradizione romantica tedesca.

Nella produzione del norvegese **Edvard Grieg** fu assai importante l'incontro con il drammaturgo Ibsen (conosciuto durante un viaggio in Italia) per il quale scrisse le musiche di scena per il poema *Peer Gynt* (1875). Il lavoro attorno alla figura di questo antieroe norvegese segnò l'abbandono delle ambizioni per le grandi forme classiche che lo portò a prediligere poi l'utilizzo di forme brevi e intime come *Lieder* e *Charakterstücke* per pianoforte solo.

Tra la fine del 1961 e l'inizio del 1962 **Stravinskij** ripensò in termini orchestrali una composizione scritta quarant'anni prima per il pianoforte, la suite di otto piccoli pezzi per principianti nota con il titolo *Le cinque dita*. Nella nuova veste strumentale (*Eight instrumental miniatures*) i fiati ricoprono un ruolo preminente, ma le idee melodiche originali tipiche dello Stravinskij neoclassico, pur subendo spostamenti di registro e tonalità e piccole integrazioni nello sviluppo, restano sostanzialmente inalterate.

Scriva **Francesco Erle** a proposito delle *Rime armoniche, per cinque fiati*: "Quando gli amici dell'Ensemble Musagète mi hanno chiesto di scrivere un quintetto per fiati pensando alla musica di Gesualdo da Venosa, è stato con entusiasmo che ho accettato, per la perfezione architettonica e quindi musicale del numero cinque, per la passione per il suono dei loro strumenti, per la forza e la fede incrollabile nel contrappunto e nella ricerca della musica del grandissimo compositore, ma anche per la eccitante curiosità di indagare il rapporto profondo tra la voce umana e il suono dei fiati, per la sfida di trovare stimoli attuali nel pensare alla musica dei grandi polifonisti".

FRANCESCO ERLE



Foto di Cristina Moretola

ALESSANDRO SOLBIATI



SAB 21
GENNAIO 2012
ore 20.45

Antonio Bazzini (1818-1897)
Quartetto in Re minore n. 2 op. 75
Allegro appassionato
Andante con moto
Gavotte. Intermezzo
Quasi presto

Giovanni Sgambati (1841-1914)
Dal Quintetto con pianoforte in Fa
minore n. 1 op. 4
Andante sostenuto

Fabio Vacchi (1949)
Klaviertrio Orna buio ciel (2000).
A Luciano Berio

Johannes Brahms (1833-1897)
Quartetto con pianoforte in Sol minore
n. 1 op. 25
Allegro
Intermezzo
Andante con moto
Rondo alla zingarese

Giovanni Guglielmo, violino
Tiziano Guarato, violino
Michele Sguotti, viola
Giordano Pegoraro, violoncello
Gabriele Dal Santo, pianoforte

SPECCHI E ANAGRAMMI

Virtuoso di indubbio talento, incoraggiato agli esordi dallo stesso Paganini, **Antonio Bazzini** si perfezionò a Lipsia passando la prima parte della sua carriera all'estero per poi tornare in patria negli anni Sessanta dell'Ottocento dove fu direttore del Conservatorio di Milano. Bazzini rappresenta una delle rare figure di continuità tra la grande tradizione strumentale italiana del Sei-Settecento e le nuove generazioni post-unitarie. La sua produzione cameristica è scevra da inflessioni operistiche tipiche di molta produzione strumentale coeva e affonda invece le sue radici nel Classicismo viennese.

Anche il Quartetto n. 2 op. 75 (1877) presenta una struttura formale classica in quattro movimenti, all'interno della quale le idee fluiscono in modo armonico e composto, senza eccessi espressivi.

Mentre il quasi trentenne Brahms si trasferiva a Vienna (1862), un più maturo Liszt cercava la pace spirituale ritirandosi a Roma nell'Oratorio della Madonna del Rosario a Monte Mario. Questo esilio romano permise al giovane talento pianistico italiano **Antonio Sgambati** di conoscere e studiare con una delle figure principali del dibattito musicale europeo. I suoi successivi studi a Monaco consolidarono questa formazione internazionale e lo portarono a divenire uno dei principali artefici della rinascita della musica strumentale italiana. Proprio grazie a Liszt, Sgambati poté presentare a Wagner, durante

la visita di questi a Roma nel 1876, il Quintetto con pianoforte n. 1 op. 4: il grande compositore tedesco ne rimase entusiasta.

“Non ho mai creduto che il linguaggio - spiega l'autore **Fabio Vacchi** - possa essere frutto di un codice arbitrario, da reinventare, ogni volta. Penso invece sia un dato collettivo che si è sedimentato nel tempo, da rispettare, impresiosire, anche “forzare”, ma non in base a presupposti puramente concettuali. Né penso abbia senso attenersi a una retorica dell'avanguardia, vale a dire a una serie di regole che nel tempo si sono incancrenite arrogandosi la presunzione di poter sostituire, nella loro povertà, prassi consolidate da un'intera tradizione. Tali regole (che consistono spesso in divieti) hanno dato vita a un'accademia ben più rigida di quella che hanno sostituito, senza possederne la sapienza secolare (...). La stratificazione secolare del linguaggio artistico nasce da ragioni percettive, fisiche, fisiologiche, psicologiche, non solo culturali e non esclusivamente convenzionali.”

Il Quartetto con pianoforte in Sol minore op. 25, come spesso capitava a **Brahms**, ebbe la sua gestazione durante le vacanze estive del 1861. Questo modo ordinato di gestire la propria esistenza - con i mesi invernali dedicati all'attività concertistica, alla promozione della propria opera, alla cura delle edizioni e la pausa estiva trascorsa in tranquille località a comporre con dedizione il proprio catalogo - rispecchia a pieno l'ideale borghese dell'efficienza (*Leistung*), incarnato da Brahms. La sua ascesa fu costruita attraverso un serio lavoro di maturazione dell'indubbio talento e anche grazie al rapporto speciale con musicisti già affermati e primi esecutori di molte sue opere, ai quali chiedeva opinioni e consigli sulle prime stesure. Questo quartetto quindi, pur essendo relativamente giovanile, presenta già i caratteri di un lavoro maturo, solido e compiuto.



FABIO VACCHI

SAB 11
FEBBRAIO 2012
ore 20.45

Gioachino Rossini (1792-1868)
Sinfonia da *L'italiana in Algeri*
(trascrizione di Vincenzo Gambaro)

Antonin Dvořák (1841-1904)
Quartetto in Fa maggiore op. 96
Americano
Allegro ma non troppo
Lento
Molto vivace
Finale. Vivace ma non troppo

Roberta Vacca (1967)
Entro-terra per flauto, oboe, clarinetto,
violino e violoncello (2011)

Arrigo Pedrollo (1878-1964)
dal Quartetto con pianoforte in Do
minore
Scherzo

Giovanni Bonato (1961)
Quintetto Musagète (2007)
1.
2.

Manuel De Falla (1876-1946)
Concerto per pianoforte, flauto,
oboe, clarinetto, violino e violoncello
Allegro
Lento (giubiloso ed energico)
Vivace (flessibile, scherzando)

Giovanni Guglielmo, violino
Tiziano Guarato, violino
Michele Sguotti, viola
Giordano Pegoraro, violoncello
Jan Robert Zahourek, contrabbasso
Fabio Pupillo, flauto
Remo Peronato, oboe
Luigi Marasca, clarinetto
Gabriele Dal Santo, pianoforte

IL RICHIAMO DELLA TERRA

Apri il concerto una celeberrima sinfonia operistica di **Rossini** nella trascrizione dell'epoca di Vincenzo Gambaro (1785-1824). Questo per sottolineare ancora una volta la persistenza e la pervasività nell'immaginario culturale italiano dell'opera musicale, mentre riflettiamo sul processo di rinascita della musica strumentale italiana che ebbe il suo inizio proprio in coincidenza con la creazione di uno stato unitario.

Antonin Dvořák, assieme a Smetana, fu il massimo esponente della cosiddetta scuola ceca. Nella sua musica sono senz'altro presenti elementi folklorici della tradizione slava e boema, ma il segno principale è quello di un'adesione profonda e sentita alla grande tradizione tedesca (Brahms in primis). Se perciò si vuole trovare un motivo politico nella musica di Dvořák, questo è piuttosto da individuare in una sorta di universalismo attuato attraverso l'immissione dell'ispirazione folklorica in una lingua assoluta qual era per lui la tradizione romantica tedesca. In questo senso il *Quartetto Americano*, frutto dell'esperienza di direzione del Conservatorio di New York tra il 1892 e il 1895, rappresenta a pieno quest'ideale.

"*Entro-terra* - spiega l'autrice, **Roberta Vacca** - elabora frammenti di alcuni fra i canti popolari che più mi legano alla mia terra natia, l'Abbruzzo. Il titolo sottolinea il legame profondo

col territorio e con lo stravolgimento sismico, vissuto nel 2009 insieme a tutti i suoi abitanti. È un canto dettato dal sentimento che mi lega alla terra, dal mare ai monti, alle genti e all'aria che vi si respira, e che termina con una specie d'inno di speranza, tratto dal più popolare canto aquilano *Te vojjo revetè*."

L'opera del vicentino **Arrigo Pedrollo**, pur godendo in vita di una certa notorietà, è oggi piuttosto obliata. Attivo principalmente come operista e direttore d'orchestra, si dedicò anche all'insegnamento (a Milano, Vicenza e Padova). Il Quartetto con pianoforte in Do minore è una delle rare pagine cameristiche di Pedrollo, composto intorno al 1910 e rimasto inedito. Probabilmente è un retaggio dell'attività di pianista che lo vide attivo negli anni giovanili prima di vincere col dramma storico Juana il concorso indetto dalla casa editrice Sonzogno.

Il *Quintetto Musagète* di **Giovanni Bonato** fu composto nel 2007 su commissione dell'omonimo ensemble. Pur partendo da una richiesta d'organico alquanto inconsueta (oboe, clarinetto, violino, viola e contrabbasso) e da una giustapposizione nel programma di allora a un grande del Novecento come Prokof'ev, non viene meno una forte impronta stilistica, tipica del maestro scledense. Si tratta di una scrittura trasparente ma allo stesso tempo elusiva che gioca, anche grazie alla particolare disposizione spaziale dei musicisti, con le caratteristiche timbriche degli strumenti fino a renderle indeterminate, mettendo in scacco l'ascoltatore.

La Parigi del primo Novecento accolse con entusiasmo i diversi esotismi provenienti prima da Spagna e Russia e poi anche dalle culture extraeuropee; del fecondo scambio tra musica spagnola e francese **Manuel de Falla** fu uno dei principali artefici. Nelle sue composizioni si assiste a una lenta maturazione, da un caleidoscopico colorismo di stampo impressionista delle prime opere, fino a una più profonda assimilazione anche delle strutture armoniche e formali della tradizione popolare andalusa. Il Concerto per pianoforte rappresenta un'ulteriore svolta nella sua poetica. L'attenzione verso la tradizione non è più rivolta al folklore popolare ma piuttosto alla musica colta, alla grande scuola clavicembalistica spagnola che ha tra i suoi padri l'italiano Domenico Scarlatti.

ROBERTA VACCA

GIOVANNI BONATO

ENSEMBLE MUSAGETE

Giovanni Guglielmo, *violino*

Si è formato con i M° Ettore Bonelli e Luigi Ferro e nel 1962 vince il primo premio assoluto al Concorso Nazionale di Vittorio Veneto. Membro del prestigioso complesso I Virtuosi di Roma e del Sestetto Chigiano ha fatto Duo con Riccardo Castagnone e con Ezio Mabilia. È fondatore di famosi gruppi quali L'Arte e I Solisti Filarmonici Italiani. È stato inoltre primo violino solista dell'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia e dell'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia di Roma. Per quanto concerne l'attività solistica ha collaborato con direttori quali Sinopoli, Gracis, Pesko, Constant, Gelmetti, Sawallisch. Il suo repertorio spazia da Corelli ai contemporanei. È stato direttore artistico delle orchestre di S. Remo e del Teatro Olimpico di Vicenza e direttore del Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza. È Accademico dell'Accademia Olimpica di Vicenza e Socio Corrispondente dell'Accademia Galileiana di Padova.

Enrico Barchetta, *corni*

Rodigino, è legato a Vicenza dal 1986 quando vi debutta a soli 16 anni. Nel 1992 si trasferisce a Chicago dove frequenta la Northwestern University, studiando con le prime parti della Chicago Symphony Orchestra. Tra le collaborazioni si segnalano quelle con l'Orchestra Internazionale d'Italia, il Teatro La Fenice, I Virtuosi Italiani e l'Orchestra Rossini di Pesaro. Dal 1997 al 1999 è stato inoltre primo corno assistente al Teatro San Carlo di Napoli. Dal 1995 è primo corno dell'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza.

Laura Costa, *fagotto*

Diplomatasi con il massimo dei voti nel 1998 sotto la guida del M° L. Armellini presso il Conservatorio C. Pollini di Padova, ha proseguito gli studi musicali all'Accademia della Filarmonica della Scala e alla Fondazione Arturo Toscanini di Parma. Nel giugno 2005 ha vinto il primo premio al Concorso Mozart di Parma per l'interpretazione dei concerti per fiati di Mozart. Tra le collaborazioni si segnalano quelle con il Teatro alla Scala, l'Orchestra Regionale Toscana, il Teatro C. Felice di Genova, con l'Arena di Verona.

Gabriele Dal Santo, *pianoforte*

Diplomato con il massimo dei voti e la lode al Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza ha inoltre conseguito il diploma accademico di secondo livello con menzione speciale di merito. Ha frequentato il corso triennale di alto perfezionamento pianistico di Trento tenuto dai M° Margarius e Kravtchenko e si è diplomato, nel 2004, all'Accademia Internazionale di Imola. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti e premi partecipando a concorsi pianistici nazionali e internazionali. Ha tenuto recital solistici e concerti con importanti orchestre italiane.

Tiziano Guarato, *violino*

Si è diplomato nel 2000 al Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza sotto la guida della prof.ssa Giuliana Padrin. Ha inoltre studiato con G. Guglielmo, D. Nordio ed E. Porta. Nel 1997 ha frequentato il corso d'orchestra della Jeunesse Musical d'Avignon e nel 2011 quello della Giovane Sinfonietta Italiana diretta dal M° L. Spierer. Nel 2009 ha ottenuto il diploma di secondo livello per l'insegnamento strumentale con il massimo dei voti. Si è diplomato in liuteria sotto la guida del maestro Scrollavezza alla Scuola internazionale di liuteria di Parma.

Luigi Marasca, *clarinetto*

Diplomato in Clarinetto al Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza con il massimo dei voti e la lode nel 1993, si è perfezionato con F. Meloni e G. Sobrino. Ha inoltre frequentato masterclass con K. Leister, T. Friedli, W. Boeykens. Nel 1994 ha vinto una borsa di studio della CEE per i corsi di Alto Perfezionamento di Saluzzo. Collabora, tra le altre, con l'Orchestra dell'Arena di Verona, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Orchestra Sinfonica G. Verdi di Milano, Orchestra del Teatro C. Felice di Genova. Oltre all'attività come strumentista, svolge intensa attività concertistica anche come cantante (basso).

Giordano Pegoraro, *violoncello*

Diplomatosi al Conservatorio A. Steffani di Castelfranco Veneto sotto la guida di Enrico Egano, si è poi perfezionato con E. Dindo e M. Polidori e per la musica da camera con G. Guglielmo, M. Quarta, M. Rogliano, P. Toso e G. Angeleri. Per due anni ha preso parte alla Giovane Sinfonietta italiana. Collabora con importanti orchestre italiane, svizzere e francesi. Per quanto riguarda la musica antica, ha studiato violoncello barocco al Conservatorio F. Dall'Abaco di Verona ottenendo il diploma nel 2005.

Remo Peronato, *oboe*

Diplomatosi nel 1992 sotto la guida del M° Alberto Vignato al Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza, ha poi studiato con Hans Elhorst al Conservatorio della Svizzera Italiana (CSI) ottenendo nel 1995 il diploma di solista. Si è inoltre perfezionato con T. Indermühle, I. Goritzky, O. Zoboli e S. Schilli. Ha suonato in diverse compagini orchestrali e dal 1997 collabora con l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza. Dal 1997 al 2009 ha insegnato presso la scuola di musica del CSI di Lugano.

Fabio Pupillo, *flauto*

Diplomato in Flauto sotto la guida della prof.ssa Monica Finco al Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza, si è poi perfezionato con R. Guiot, C. Klemm, E. Caroli, P. Wavre, G. Pretto. Per la formazione orchestrale ha studiato con P. Borgonovo e L. Spierer. Ha lavorato come ricercatore alla Fondazione G. Cini di Venezia. Si è laureato con lode in Musicologia all'Università di Venezia. Ha collaborato con istituzioni orchestrali tra le quali Pomeriggi Musicali di Milano, Filarmonia Veneta, Sinfonica di Mosca, ed è membro stabile dell'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza.

Michele Sguotti, *viola*

Diplomatosi al Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza, si è poi perfezionato con F. Druzhinin, G. Guglielmo, B. Giuranna e D. Zaltron. Ha dedicato particolare attenzione alla formazione quartettistica frequentando l'Accademia Europea per quartetto sotto la guida di H. Bayerle (Quartetto Alban Berg) e di M. Skampa (Quartetto Smetana). Ha collaborato con alcuni tra i maggiori teatri e orchestre sinfoniche nazionali. È membro stabile e viola di spalla dell'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza.

Patrizia Vaccari, *soprano*

Diplomata in Pianoforte, in Organo e Composizione Organistica, nonché in Canto presso i Conservatori di Venezia e Rovigo. Ha approfondito lo studio delle peculiarità fondamentali della voce frequentando il corso triennale dell'Institut für Gesang und Instrumentalspiel di Lichtenberg. Svolge un'intensa attività concertistica in Europa, Stati Uniti e Canada, soprattutto nel repertorio antico, e collabora con direttori quali J. Savall, A. Marcon, F. M. Bressan, C. Smith, M. Mencoboni, C. Astronio e C. Cavina. All'attività concertistica unisce quella didattica.

BIOGRAFIE DEGLI AUTORI CONTEMPORANEI

Nicola Campogrande (1969)

È considerato uno dei compositori più interessanti della giovane generazione italiana. La critica e il pubblico riconoscono nella sua musica freschezza ed espressività, spesso messe al servizio di lavori con una forte componente spettacolare. Tra i suoi interpreti ci sono Mario Brunello, Gauthier Capuçon, Alexander Lonquich, Emanuele Arciuli, Chlöe Hanslip, Jean-Bernard Pommier, Paul Daniel, Andrea Lucchesini, Sonig Tchakerian, Roberto Prosseda, Michael Flaksman, Elena Casoli, Francesco D'Orazio, Gianni Coscia, Lucia Minetti e molti altri musicisti che hanno in repertorio suoi lavori e li presentano regolarmente in stagioni concertistiche di tutto il mondo. Oltre ai molti lavori destinati al teatro musicale, scrive prevalentemente musica cameristica e sinfonica ma ha anche composto pagine per il cinema, per grandi mostre, per la televisione, per la radio, per il teatro, per il web. La sua musica è pubblicata da Universal, da Sonzogno, da Ricordi, da RaiTrade. Diplomatosi ai conservatori di Milano e di Parigi, conduce programmi radiofonici e televisivi. È direttore artistico dell'Orchestra Filarmonica di Torino ed è stato professore a contratto della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma Tor Vergata; insegna alla Scuola Holden di Tecniche della narrazione.

Alessandro Solbiati (1956)

Si è diplomato presso il Conservatorio di Milano in pianoforte e in composizione. Contemporaneamente ha studiato per quattro anni (1977-80) con Franco Donatoni all'Accademia Chigiana di Siena.

Ha vinto, oltre a vari concorsi nazionali, il Concorso Internazionale di Torino nel 1980 e il RAI-Paganini di Roma nel 1982. Ha ricevuto commissioni dal Teatro alla Scala, dalla RAI, dal Ministero della Cultura francese, da Radio France, dall'Università di Parigi, dal Mozarteum, dal South Bank di Londra, dalla Fondazione Gulbenkian di Lisbona, dalla Biennale di Venezia, dal Festival Milano Musica, dal Teatro Comunale di Bologna, dalla Basilica di San Petronio per il VII Centenario della fondazione, dall'Orchestra Sinfonica G. Verdi di Milano; i suoi lavori sono stati eseguiti nei più importanti festival internazionali e trasmessi da molte radio europee e americane. Numerose le incisioni discografiche. Per la RAI ha prodotto due radiofilm, entrambi basati su racconti di Paola Capriolo, Frammenti da *Il gigante* (1994) e *La colomba azzurra* (1996). Dal 1995 è docente di Fuga e Composizione al Conservatorio G. Verdi di Milano. Ha insegnato al Centre Acanthes di Avignone nell'estate del 1996 e di Metz nel 2005.

Francesco Erle (1962)

Diplomato in pianoforte, si dedica in seguito agli studi di Composizione con Wolfgang Dalla Vecchia e Bruno Coltro, diplomandosi cum laude nel 1990. Negli anni la ricerca di un linguaggio personale si intreccia costantemente con l'attività di revisore, nonché di direttore di coro e d'orchestra. Attività quest'ultime alle quali si dedica soprattutto con la sua Schola S. Rocco, assieme alla quale collabora con compositori e solisti di fama mondiale, da Ennio Morricone ad Andras Schiff.

Le esperienze professionali e la passione lo avvicinano al teatro musicale. Il riscontro di critica e pubblico lo portano a cercare materia per un nuovo soggetto teatrale musicale: nel 2004 va in scena *Pigafetta: in fines orbis terrae exivit sonus eorum*, uno spettacolo teatrale che elaborato assieme

a Roberto Cuppone per testi e regia, e Mauro Zocchetta per l'immaginario visivo, con Ugo Pagliai voce narrante. L'anno seguente costruisce per il Teatro Stabile del Veneto *Odisseo*. Nel 2007, per conto del Teatro Stabile, compone la musica di scena per *Elettra* di Sofocle con Lina Sastri protagonista, spettacolo che ha avuto una lunga tournée in tutta Italia.

Fabio Vacchi (1949)

Studia con Giacomo Manzoni al Conservatorio della sua città e si perfeziona a Tanglewood, dove vince il Koussewitzky Prize in Composition. L'esordio italiano avviene nel 1975, alla Biennale Musica di Venezia, con un brano per voci e strumenti. Da allora la sua musica gode di sempre maggiore circolazione e la fama cresce fino al punto di collocarlo tra i compositori più affermati dell'attuale panorama musicale. Dal punto di vista poetico la produzione di Fabio Vacchi segna il progressivo allontanamento dalle griglie strutturalistiche degli anni di apprendistato e la focalizzazione di un linguaggio vieppiù originale, difficilmente etichettabile, che conserva un certo rigore costruttivo, ma si apre a una libera reinvenzione del passato. I principali ingredienti del bagaglio tecnico si manifestano nelle opere teatrali *Il viaggio* (1990), *Teneke* (Teatro alla Scala nel 2007, direttore Roberto Abbado, regia di Ermanno Olmi), nel melologo *Prospero, o dell'armonia* (2009, commissione della Filarmonica della Scala), nel *balletto Dioniso germogliatore* (1996), nei cameristici *Luoghi immaginari* (1987-92).

Roberta Vacca (1967)

Pianista e compositrice, ha compiuto i suoi studi tra il Conservatorio di Musica A. Casella de L'Aquila, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e l'Accademia Chigiana di Siena. Ha ricevuto premi e riconoscimenti in importanti

concorsi nazionali ed internazionali. Nell'estate del 2004 è stata compositrice residente presso la Mac Dowell Colony (USA) e nel 2010 presso la Fondazione Bogliasco e la Residenza d'Artista Le Ville Matte. Ha al suo attivo diversi lavori, eseguiti in Italia e all'estero e presenti in raccolte discografiche di varie etichette. Ha collaborato con importanti festival, società concertistiche e teatri e con il centro di produzione e di ricerca elettroacustica Istituto Gramma (L'Aquila). In collaborazione con Francesca Checchi, per progetti sull'arte visiva, ha ottenuto premi e riconoscimenti. Ha realizzato spartiti per la BMG-Casa Ricordi e alcuni suoi lavori sono pubblicati dalle case editrici Ars Publica, Twilight e Rai Trade. Nel 1995 ha fondato il Gruppo Teatrale Burattinmusica con cui cura produzioni basate sul teatro musicale di figura. È docente di Teoria dell'Armonia e Analisi al Conservatorio di Musica A. Casella.

Giovanni Bonato (1961)

Ha iniziato gli studi di Composizione con Fabio Vacchi a Vicenza, proseguendoli con Adriano Guarnieri e diplomandosi nel 1986 con Giacomo Manzoni al Conservatorio G. Verdi di Milano. Ha studiato Direzione d'Orchestra alla Scuola Civica di Musica di Milano. Ha ricevuto la Honorable Mention all'International New Music Composers Competition di New York nel 1987. È stato direttore artistico di SpazioZen, festival di musica da camera. È stato più volte invitato a far parte di giurie in premi nazionali e internazionali di composizione ed esecuzione. È docente di Analisi e Composizione ai corsi estivi organizzati dalla Feniarco e membro della commissione artistica della stessa organizzazione. Nel 2010 gli è stato assegnato il XXVII Premio Reina Sofia per la Composizione Musicale. Attualmente insegna Composizione al Conservatorio C. Pollini di Padova.



Soci Fondatori



COMUNE DI VICENZA



www.fcvi.it

Sponsor



develon.com

